



Al Capo del Dipartimento Amm.ne Penitenziaria
Pres. Ettore Ferrara

Al Vice Capo del Dipartimento Amm.ne Penitenziaria
Cons. Armando D'Alterio

Al Vice Capo del Dipartimento Amm.ne Penitenziaria
dott. Emilio di Somma

Al Direttore Generale del personale e della formazione
Dipartimento Amm.ne Penitenziaria
dott. Massimo De Pascalis

DAP - Largo Luigi Daga, 2 - 00164 Roma

Direttore dell'Istituto superiore di studi penitenziari
d.ssa Luigia Mariotti Culla

ISSP - Via G. Barellai, 140 - 00135 Roma

Con la nota n. 451 del 11 aprile 2008, in risposta alla nota di questa Associazione del 7 aprile 2008, **il direttore dell'ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato rivendica la scelta di destinare le risorse per la formazione del personale informatico anche ad altre figure professionali, perfino di diverso comparto contrattuale.**

Secondo la dirigenza informatica penitenziaria “non sussiste alcuna ragione valida perché il personale stesso [*si sottintende quello di polizia penitenziaria*] debba essere escluso dal processo di formazione e aggiornamento”.

Ebbene tale osservazione, oltre a manifestare una evidente responsabilità sullo stato di dissesto in cui versa l'organizzazione del settore informatico penitenziario, dimostra una volta di più una preoccupante ignoranza dei fondamentali principi contrattuali che regolano l'organizzazione degli uffici pubblici.

Si ribadisce che **nell'attuale situazione di carenza di risorse, questa Associazione ritiene che si debba dare priorità al personale con appropriato profilo per la formazione e l'aggiornamento professionale**, tanto più in considerazione del rilievo che il vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per il comparto ministeri riconosce alla formazione.

A tutela della posizione dei propri iscritti e, in generale, del personale inquadrato nei ruoli di “esperto informatico”, giova ricordare le scelte organizzative operate nel tempo da codesta Amministrazione, di fatto disattese dalla dirigenza informatica.

La necessità di gestire l'attività informatica si è manifestata per l'amministrazione penitenziaria all'inizio degli anni '70, con l'istituzione del Centro Elaborazione Dati (CED). In quell'epoca la pubblica amministrazione, notoriamente lenta nel recepire i cambiamenti, non prevedeva professionalità informatiche nei ruoli organici. Per questo motivo l'amministrazione penitenziaria si avvalse di personale appartenente alle varie qualifiche professionali dei ruoli del comparto ministeri e a quelli degli agenti di custodia, per fronteggiare le proprie esigenze in campo informatico.

Quando, alla fine degli anni '80 vi fu, finalmente, la previsione organica di personale informatico, l'amministrazione penitenziaria reputò opportuno procedere **in via prioritaria**, prima di bandire i concorsi pubblici, al riconoscimento della professionalità del personale fino ad allora impiegato nel settore informatico. A tale proposito l'**art. 9, comma 1, della legge n. 321 del 16 ottobre 1991** recitava:

«Il personale del Ministero di Grazia e Giustizia, compreso quello del Corpo di polizia penitenziaria, che presta servizio presso il centro elaborazione dati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria o nei servizi ad esso connessi ed ha effettivamente svolto per un periodo non inferiore a due anni mansioni di profilo diverso da quello relativo alla qualifica rivestita, è inquadrato, a richiesta, in tale profilo previa favorevole valutazione del consiglio di amministrazione e a seguito del superamento di apposite prove selettive».

Le procedure concorsuali bandite sulla base dell'articolo 9 della legge n. 321/1991, consentirono di selezionare il personale da inquadrare nei ruoli informatici del comparto ministeri e si conclusero negli anni 1997/98 con l'assunzione dei vincitori. Successivamente vennero banditi ed espletati i concorsi pubblici per l'assunzione di personale con **specifici** requisiti culturali.

In tale situazione **ci si aspettava che la dirigenza informatica si sarebbe affidata all'esperienza degli informatici selezionati con i concorsi interni e alla competenza di quelli assunti con i concorsi pubblici**, con l'eventualità di continuare ad avvalersi dell'ausilio del personale appartenente ad altro profilo o comparto ancorché con professionalità non certificata. **Invece si è preferita una organizzazione disorganica** dove, seppure la responsabilità formale delle unità organizzative è assegnata al personale informatico, di fatto vige una commistione di ruoli che genera quotidiani conflitti nel personale.

Inoltre in questo clima di incertezza non si è riusciti a dare la giusta motivazione al personale in servizio presso l'ufficio informatico, ufficio al quale, ormai molto tempo fa, si riconosceva un'alta preparazione, non comune nelle altre strutture della pubblica amministrazione. Ne è conseguita la *diaspora* che negli anni ha portato il personale informatico selezionato da codesta Amministrazione ad accettare di cambiare ufficio, portando la propria professionalità dove le competenze sono maggiormente valorizzate e riconosciute, o addirittura a lasciare l'amministrazione penitenziaria.

Proprio a questo proposito, con riferimento a quanto esposto dal dirigente informatico nella nota di cui trattasi, si rammenta che negli uffici cosiddetti *amministrativi* presta servizio personale informatico regolarmente ad essi destinato. Pertanto se codesta Amministrazione ha ritenuto necessario adibire informatici a tali uffici essi dovranno comunque essere destinatari dei percorsi formativi in campo informatico, poiché la competenza in tale disciplina è direttamente collegata a

percorsi di aggiornamento costante. **Si concorda invece con l'inopportunità di far partecipare personale non informatico al corso sul linguaggio di programmazione Java.**

In conclusione **serve riorganizzare in modo chiaro il settore informatico, dando il giusto riconoscimento alle diverse figure professionali e definendo i rapporti tra di esse.** Sarebbe impensabile attribuire la responsabilità contabile a dipendenti con profilo diverso da quello di Contabile, oppure quella trattamentale a chi non è inquadrato nei profili di Educatore. Anche quando ha ipotizzato di istituire i nuclei di verifica presso gli uffici di esecuzione penale esterna codesta Amministrazione ha dichiarato che i compiti della polizia penitenziaria non si sarebbero sovrapposti a quelli degli assistenti sociali ma avrebbero riguardato le sole attività istituzionali del Corpo legate ad attività di polizia.

A questo proposito **la titolarità della funzione informatica deve essere riconosciuta al personale del corrispondente profilo professionale nel comparto ministeri.** Con l'occasione l'ANIPA ribadisce la propria contrarietà all'istituzione di generiche specializzazioni informatiche nel corpo di polizia penitenziaria che, se non opportunamente definite, si andrebbero a sovrapporre alle competenze del personale informatico del comparto Ministeri. Questa Associazione reputa, invece, attuabile la definizione di specializzazioni per la gestione di specifiche attività informatiche nell'ambito dei compiti istituzionali della polizia penitenziaria come, ad esempio, la gestione della banca dati S.D.I. o le centrali operative dei nuclei per le traduzioni e i piantonamenti.

Si conferma la disponibilità a contribuire alla migliore definizione della struttura informatica penitenziaria.

Distinti saluti.

Roma 16 aprile 2008

Il Presidente

Raffaele Pinto